

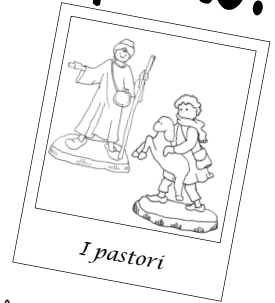
Ufficio Catechistico
in collaborazione con
Ufficio Missionario
e Caritas Diocesana

Arcidiocesi di Genova
NOVEMBRE

E tu... Gli farai posto?



Isaia



I pastori



Maria



Giuseppe



Giovanni Battista



I Re Magi

Sussidio di preghiera
CATECHISTI

Cari catechisti,
eccoci al consueto appuntamento con il sussidio per il cammino di Avvento per i vostri ragazzi e la relativa guida dedicata a voi!

Quest'anno abbiamo sentito forte il richiamo a puntare sul tema dell'accoglienza. Purtroppo oggi abbiamo spesso davanti agli occhi storie di non-accoglienza (bambini che non vedono la luce, famiglie lacerate, anziani soli, migranti, ecc.) che non sono poi così diverse da quella di Gesù: anche lui, il Figlio di Dio, spesso non è stato accolto (già al momento della sua nascita "per loro non c'era posto nell'alloggio", cfr. Lc 2,7b). Gesù invece ci insegna ad amare tutti e a "fare posto" a tutti!

Anche attraverso la testimonianza di vari personaggi biblici che lo hanno accolto nella loro vita, vogliamo trasmettere ai ragazzi il messaggio positivo dell'accoglienza: vogliamo guidarli in questo Avvento a fare spazio nel loro cuore a Gesù che viene e poi, di conseguenza, a tutte le persone che incontrano nella loro vita in famiglia, a scuola, in parrocchia, con gli amici o i compagni di squadra.

Come sempre, il sussidio contiene semplici spunti, che sta a voi integrare e arricchire con la vostra fantasia.

Vi auguriamo di cuore un Avvento #accogliente, alla luce dell'insegnamento di Gesù!

Buon cammino!

Don Gianfranco Calabrese e l'équipe diocesana

Per restare in tema di fotografie, i cartoncini su cui scrivere, disegnare o attaccare la foto potrebbero essere a forma di cornice (stile polaroid). Potete fotocopiare, ingrandendoli, i fac-simile che trovate nelle prossime due pagine.

Predisponete ai piedi del poster una scatola, dove i ragazzi possano deporre le loro "foto" (abbellitela come volete, in modo che sembri una scatola di foto di famiglia).

PER I CATECHISTI PIÙ "TECNOLOGICI" :-)

Verrà creata una pagina Facebook "dedicata", in cui ogni settimana chi vorrà potrà postare foto o condividere pensieri inerenti alla parola-chiave.

Ad esempio, la prima settimana lo slogan è #accorgersi, quindi i ragazzi, con l'aiuto di catechisti e genitori, potranno postare foto fatte da loro su come hanno concretizzato questa parola-chiave.

È semplicemente un modo in più per invogliare i ragazzi a condividere e far circolare, anche via "social", le cose positive che realizzano nel loro cammino di Avvento.

Chiaramente, se nelle foto compaiono persone, abbiate cura di chiedere loro il permesso di pubblicarle.

Nel presente sussidio, trovate inoltre i **riferimenti biblici delle letture** delle quattro domeniche di Avvento e delle solennità successive (Natale, Santa Famiglia, Epifania e Battesimo di Gesù) insieme ad alcuni **spunti di riflessione**, che serviranno a farci vivere più in profondità l'Avvento.

A pagina 5 c'è una **tabella** che può esservi d'aiuto per organizzare l'animazione liturgica di ogni domenica. Si suggerisce di *far animare la Messa ai ragazzi*, un gruppo alla volta, cercando di coinvolgerli nelle cose da preparare: innanzitutto il *completamento del pannello con le "foto" dei personaggi intervistati*; poi *l'impegno di ogni ragazzo a concretizzare lo slogan*, come da indicazioni precedenti; inoltre il servizio all'altare per i *chierichetti*, l'accensione dei *lumi della corona di avvento* per chi ritiene di prepararla, la *lettura delle preghiere dei fedeli*, la *processione offertoriale*, la *preghiera di ringraziamento dopo la comunione*.

dalla Santa Famiglia al Battesimo di Gesù

#manifestarsi

Spunti per la riflessione

Oggi celebriamo l'Epifania del Signore, ossia la sua manifestazione: la rivelazione alle genti di tutto il mondo del Bambino nato a Betlemme. Il Vangelo di Matteo mette in evidenza che Gesù è il Salvatore destinato a tutta l'umanità. Nella notte di Natale Gesù si è manifestato ai pastori, uomini umili e disprezzati; ora giungono i Magi da terre lontane. I Pastori e i Magi sono molto diversi tra loro, una cosa però li accomuna: il cielo. Essi ci insegnano che, per incontrare Gesù, è necessario saper alzare lo sguardo al cielo, non essere ripiegati su se stessi, ma avere il cuore aperto all'orizzonte di Dio, che sempre ci sorprende. Dobbiamo accorgerci, tra le tante stelle, della stella che è Gesù e accoglierla. Seguendo la "sua" stella (non altro, non altre cose), anche noi, come i Magi, incontreremo Gesù, che si manifesterà a noi come amore e gioia e ci darà la forza di accogliere tutti e di manifestare a tutti la sua luce.

Un altro momento in cui Gesù si manifesterà alla folla è il suo Battesimo da parte di Giovanni Battista. L'atteggiamento sorpreso di Giovanni quando Gesù va a farsi battezzare è simbolico: Egli, nel suo presentarsi, scardina la logica del mondo, si mette in fila con i peccatori non perché lo sia, ma per sperimentare cosa voglia dire stare lontano da Dio. Per manifestarsi a noi vuole provare il prezzo della tentazione, la fatica del resistere, l'angoscia del soffrire e la paura della morte e il volersi affidare al Padre. Si manifesta alla folla mettendosi sul nostro stesso piano, pronto a tendere una mano, ad accoglierci, a perdonarci e a donarci la sua misericordia. Anche noi dobbiamo metterci in fila, aspettare, condividere la strada con gli altri. Anche noi abbiamo bisogno che, dopo essere stati in fila, il Padre come a Gesù dica: "Ecco mio figlio, quello che amo, in te mi compiaccio".

Parola di Dio:

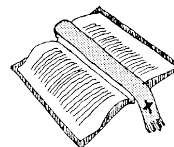
Santa Famiglia

Sir 3, 3-7. 14-17a; Sal 127; Col 3, 12-21; Mt 2, 13-15. 19-23

Epifania *Is 60, 1-6; Sal 71; Ef 3, 2-3a. 5-6; Mt 2, 1-12*

Battesimo di Gesù

Is 42, 1-4. 6-7; Sal 28; At 10, 34-38; Mt 3, 13-17



S. Natale

#ilpostoc'è

Spunti per la riflessione

Gesù ha iniziato la sua vita terrena con l'essere respinto. Egli è nato nei pressi di Betlemme in una "casetta" che, come tante di quel tempo, faceva parte di una grotta naturale. "Per loro non c'era posto", se non nell'unico alloggio che dava sulla stalla. Qui Maria ha partorito il suo bambino e lo ha adagiato nella mangiatoia. Dio rivela solo attraverso l'angelo il significato di tale nascita povera e umile. Lo rivela non ai potenti, ma ai pastori che, nella società di allora, appartenevano alle classi più emarginate e disprezzate. Lo rivela ai poveri. Purtroppo anche oggi sono molti quelli che non fanno posto a Gesù nella propria vita. Nell'animo delle persone c'è spazio per tanti affetti, interessi e ambizioni, ma non per il Figlio di Dio. Ci sono tanti che, pur invocando il Signore, non fanno spazio alla sua presenza, ostinandosi a mantenere il cuore ricolmo di rancore e cattiveria. Se facciamo posto a Gesù, entra in noi una grande gioia. Ci sembra di risentire le parole dell'angelo: "Io vi annuncio una grande gioia, oggi è nato il Salvatore". Allora, se noi lo accogliamo, questa grande gioia diventa la nostra esperienza quotidiana. Accoglierlo però significa mettere da parte il nostro egoismo, per dire a Gesù: "Sì, c'è posto per te".

1. A Betlemme non c'era posto per Gesù, ma nel tuo cuore c'è posto per Lui?
2. Se tu ti guardi intorno, ci sono delle persone per le quali "non c'è posto"?



Parola di Dio:

Messa della notte: Is 9, 1-6; Sal 95; Tt 2, 11-14; Lc 2, 1-14

Messa del giorno: Is 52, 7-10; Sal 97; Eb 1, 1-6; Gv 1, 1-18

Fac-simile del cartoncino (da ingrandire e fotocopiare)
su cui disegnare/scrivere/fotografare l'impegno

#accorgersi

1^a Avvento - 27 novembre 2016

#usciredanoistessi

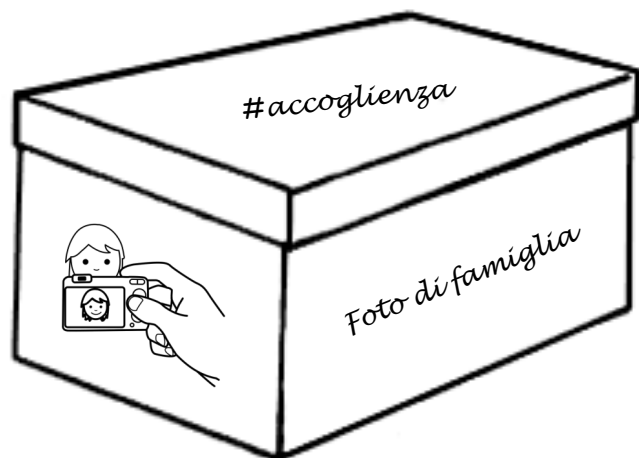
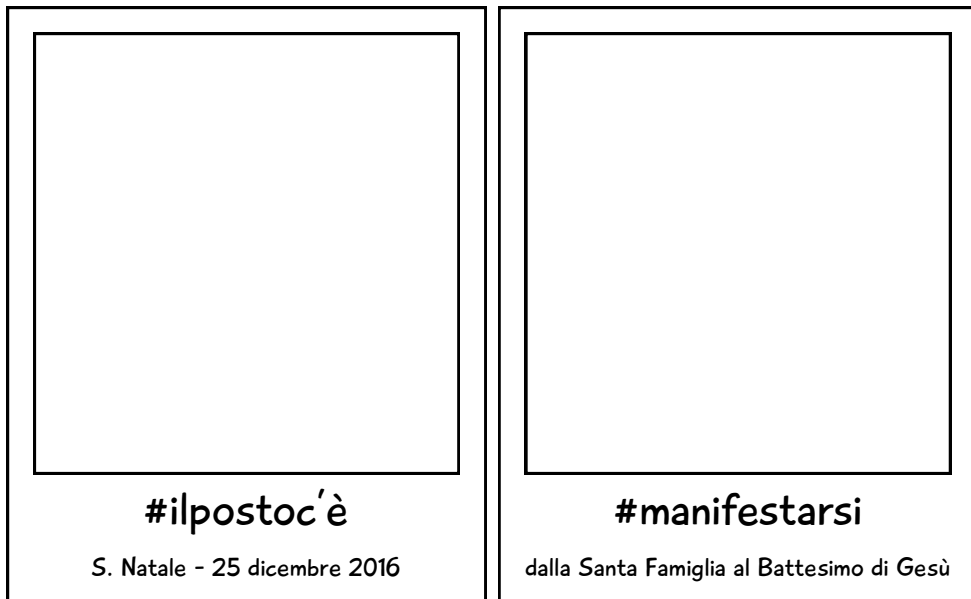
2^a Avvento - 4 dicembre 2016

#essereattentiaisegnali

3^a Avvento - 11 dicembre 2016

#accoglierei'imprevisto

4^a Avvento - 18 dicembre 2016



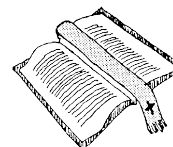
4^a Settimana di Avvento

#accogliere l'imprevisto

Spunti per la riflessione

Il brano del Vangelo di oggi racconta l'evento della nascita di Gesù e come noi entriamo nella storia di Dio. La vita di Dio incrocia sempre quella dell'uomo. Dio non ha mai rinunciato a farsi capire, a parlare con noi, a proporre il suo cammino, che deve diventare il nostro. È la storia di Giuseppe, è la storia della sua chiamata. Dio interviene nella sua vita in modo inaspettato: "Maria si trovò incinta per opera dello Spirito Santo". L'affermazione che Giuseppe ascolta non spiega come questo sia avvenuto. Giuseppe, uomo "giusto", accoglie questo imprevisto, fidandosi di Dio attraverso le parole dell'angelo. Questa è una lezione che ha molto da dire anche al nostro modo di vedere e intendere Dio nella nostra giornata e nel rapporto con gli altri. Giuseppe è anche maestro nel modo di affrontare le decisioni: mostra buon senso, prudenza, soffre ad accettare l'imprevisto, ma si rende disponibile ad accogliere la Parola di Dio. Quante volte diciamo nella preghiera "Signore, io avrei deciso di fare così e così, ma qual è la tua volontà?". Crediamo, ma fidarsi è difficile, soprattutto quando ci capita qualcosa che sconvolge i nostri piani e i nostri progetti. Ciascuno nella vita ha un compito, una missione; nessuno deve farsi da parte, nessuno è dimenticato da Dio! La piccola storia di Giuseppe entra nella storia grande di Dio.

1. Siamo disposti ad accogliere Gesù nelle varie situazioni di questa giornata, anche in quelle più difficili?
2. Sappiamo accogliere Dio nei momenti di sofferenza nostri e del mondo che ci circonda?



Parola di Dio:

Is 7, 10-14; Sal 23; Rm 1, 1-7; Mt 1, 18-24

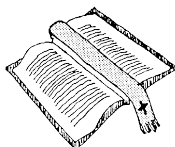
3^a Settimana di Avvento

#essereattentiaisegnali

Spunti per la riflessione

Il Vangelo di oggi ci presenta Giovanni in carcere, dove gli giungono notizie sull'attività di Gesù. Giovanni ha la netta sensazione che Gesù, nel compiere la sua missione, non corrisponda ai connotati del Messia. Gesù, infatti, impiega il suo tempo ad accogliere i peccatori e a soccorrere gli ultimi, i malati e i poveri. Il Battista si chiede con inquietudine se non si è ingannato su Gesù. Forse per lui è un momento di vera crisi o dubbio profondo, infatti decide di interpellare Gesù stesso attraverso i suoi discepoli chiedendo: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?". Il Battista chiede a Gesù dei segni per riconoscere che egli è veramente il Messia. Gesù non risponde direttamente alla domanda di Giovanni, ma rimanda alle sue opere: "i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo". Tali segni sono anche elementi simbolici del nostro cammino di fede. Il messaggio che Gesù invia a Giovanni è chiaro: il Precursore non si è sbagliato nell'attribuire al Messia il compito di attuare il giudizio di Dio. Gesù lo farà, ma non ora. Ora è il tempo della misericordia di Dio verso i perduti. Soltanto Gesù Cristo li salva: si presenta come il Salvatore, che rischiamo di non riconoscere e di non accogliere, perché non corrisponde ai nostri canoni mentali. In fondo, la difficoltà che Giovanni provava nell'accettare il comportamento di Gesù era la stessa dei discepoli e, se ben riflettiamo, la nostra. A volte anche noi vorremmo un Dio che scendesse e sconvolgesse il mondo attorno a noi e non ci accorgiamo, invece, dei piccoli segnali che ci dà nelle situazioni, nelle persone che vivono con amore la quotidianità. I segni che Gesù ci propone per riconoscerlo come Messia sono semplicemente gesti di amore.

1. Sappiamo riconoscere nella nostra quotidianità i segni che Gesù ci manda?
2. Che cosa ci suggerisce la figura di Giovanni Battista?



Parola di Dio:

Is 35, 1-6a. 8a. 10; Sal 145; Gc 5, 7-10; Mt 11, 2-11

SCHEMA PER L'ANIMAZIONE LITURGICA

	1 ^a Domenica di Avvento	2 ^a Domenica di Avvento	3 ^a Domenica di Avvento	4 ^a Domenica di Avvento
Prima della celebrazione	A catechismo consegnare ai ragazzi i cartoncini che deporranno nella scatola ai piedi del poster, con disegnati/scritti/fotografati i loro modi di realizzare l'impegno.			
Introduzione				
Canto d'ingresso				
Atto penitenziale				
Prima della Liturgia della Parola:	Accensione della Candela d'Avvento (eseguire un canto adatto). Applicare il disegno del personaggio nel portafoto, insieme allo slogan.			
Lecture	<i>Adulti e giovani</i>	<i>Adulti e giovani</i>	<i>Adulti e giovani</i>	<i>Adulti e giovani</i>
Preghiere dei fedeli	Adulti Catechisti Educatori Ragazzi	Adulti Catechisti Educatori Ragazzi	Adulti Catechisti Educatori Ragazzi	Adulti Catechisti Educatori Ragazzi
Presentazione delle offerte (calice, ampolline)	Bambini e ragazzi Gruppo	Bambini e ragazzi Gruppo	Bambini e ragazzi Gruppo	Bambini e ragazzi Gruppo
Ringraziamento dopo la comunione	Ragazzo/a	Ragazzo/a	Ragazzo/a	Ragazzo/a
Note				

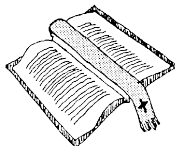
1ª Settimana di Avvento

#accorgersi

Spunti per la riflessione

Nel Vangelo di oggi, Gesù dice che la venuta del Figlio dell'uomo sarà "come furono i giorni di Noè". Al tempo di Noè gli uomini mangiavano e bevevano e pensavano solo a soddisfare i loro desideri. Gesù non condanna i banchetti o i ritrovi tra amici, anzi li frequenta. Non disprezza il lavoro o il matrimonio, ma vuole che non riduciamo la nostra vita al puro soddisfacimento dei bisogni e ad appagare gli istinti sociali, il cui nome è interesse, guadagno, vantaggio. Gesù è venuto per insegnarci a vivere in questo mondo un modo di vivere le relazioni, cioè a stare al mondo secondo il volere di Dio. Per questo ci dice: "Vegliate... e state pronti". Vegliare è l'esatto contrario di quel "non si accorsero di nulla"... e furono travolti. Se si veglia, invece, ci si accorge di tutto. Dicendo così, il Signore ci invita a mettere tutto quello che siamo anche nella più piccola cosa che facciamo. Quante volte Gesù passa nella nostra vita e non ce ne accorgiamo! Quante volte non ce ne rendiamo conto, perché siamo immersi nei nostri pensieri, nei nostri affari e addirittura nei nostri preparativi del Natale e non ci accorgiamo di Lui, che passa e bussa alla porta del nostro cuore. Allora è necessario che ci accorgiamo di chi, accanto a noi, soffre, è emarginato, malato, immigrato; della famiglia che passa un momento di difficoltà. L'Avvento è il momento in cui il Signore ci invita a cogliere il suo delicato bussare alla porta del nostro cuore per aprirci ad una vita che ci farà sempre di più uscire da noi stessi.

1. Ci accorgiamo che il Signore bussa alla nostra porta?
2. Che cosa vuol dire per noi "essere pronti"?



Parola di Dio:

Is 2, 1-5; Sal 121; Rm 13, 11-14a; Mt 24, 37-44

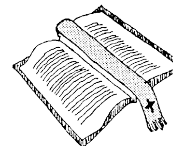
2ª Settimana di Avvento

#usciredanoistessi

Spunti per la riflessione

Testimone prossimo del Messia ormai in arrivo è Giovanni Battista, che ci indica il modo giusto di attenderlo e di andargli incontro. Nel deserto il popolo di Israele aveva sperimentato la presenza amica e la guida del suo Dio, che lo accompagnava in un cammino lungo e pieno di pericoli. Nel deserto, nella solitudine, il popolo aveva imparato ad incontrare il suo Signore e a dialogare con Lui. Anche noi abbiamo bisogno di deserto, cioè di spazi e tempi di silenzio e riflessione per approfondire il mistero del Natale, per gustare la presenza amorosa di Dio nella nostra vita, per aprirci al dialogo, per diventare capaci di accorgerci degli altri. Lo stile di vita di Giovanni, i gesti che compie e soprattutto le sue parole sono un appello forte a disporre i nostri cuori ad accogliere Cristo. Il Battesimo di Giovanni vuole significare e provocare la sincera conversione di quanti lo ricevono. Conversione significa cambiare mentalità, cambiare modo di pensare e di vivere. Si tratta di uscire da noi stessi, dal nostro egoismo e mettere Dio al centro della vita. Per questo è necessario ascoltare la sua Parola e riconoscere che Dio ci ama immensamente e personalmente.

1. Quali i mezzi per "uscire da noi stessi"?
2. Sono capace di ascoltare?



Parola di Dio:

Is 11, 1-10; Sal 71; Rm 15, 4-9; Mt 3, 1-12

re, bruciare) e in tal modo, quando arriva, non lo riconosce (Mt 11,2-6). In positivo c'è Giuseppe che rinuncia ai suoi progetti, fa suoi quelli di Dio, svolge un ruolo inatteso (Mt 1,18-24).

- In negativo ci sono Erode, gli Scribi, i farisei, che sono vicini all'evento, ma non si spostano, non cercano, anzi si turbano. In positivo ci sono i Magi, che cercano, si spostano, trovano, adorano (Mt 2,1-12).
- Superlativa figura dell'attesa è *Maria*. Due solennità la presentano: l'Immacolata Concezione (8 dicembre) e la SS. Madre di Dio (1 gennaio). Il suo "sì" è totale e incondizionato (Lc 1,38). La parola accolta diventa sua ragione di vita. Sin dall'inizio della sua esistenza è piena di grazia, "bellissima" (Lc 1,28). Ella è come l'aurora. Se già risplende, significa che sta arrivando Cristo, luce del mondo.

6. Attendere, non attendere: questo è il problema

Ci sono, nel nostro mondo, figure che attendono: le donne partorienti, i profughi nei campi di raccolta, gli studenti che preparano gli esami, i giovani in cerca di lavoro... L'attendere conferisce dinamismo all'esistenza: si guarda in avanti, ci si allena per una futura situazione, si tirano fuori le migliori energie. Ci sono, nel nostro mondo, persone ripiegate su se stesse. Nulla sperano, nulla cercano, nulla attendono né da se stesse né dagli altri.

Scopo specifico, che Dio si propone regalando ai fedeli l'Avvento, è quello di "orientare" (far guardare l'orizzonte nel punto in cui spunta il sole), "far rialzare le braccia", "cacciar via la paura".

Com'è, da questo punto di vista, la situazione personale nostra? E quella della nostra comunità?

Testo di Ezio Gazzotti



Inserto staccabile

NON C'ERA POSTO PER LUI...

Ciclo natalizio, anno A

Testo per gli animatori

1. Un'immagine plastica

Che cosa avviene nel ciclo natalizio? Ci risponde, con una immagine plastica, il ritornello del Salmo responsoriale della 1ª Domenica del ciclo A: «Andiamo con gioia incontro al Signore». Ci vengono suggeriti questi elementi:

- I protagonisti che si muovono sono due: il Cristo e la Chiesa. Ambedue sono attivi.
- Il risultato è quello di un *abbraccio* lungamente atteso, gioioso, gratificante.
- La dinamica che regge tutto è l'intreccio tra *venuta* ed *accoglienza*.
- Il Signore, di cui qui si parla, è Gesù che attraversa tutta la storia. Nel *passato* è venuto in forma umana a partire da Betlemme; nel *presente* viene nella storia che viviamo; nel *futuro* verrà alla conclusione del tempo.
- Il ciclo natalizio si apre con la prima domenica di Avvento e si conclude con la festa del Battesimo di Gesù. Può essere considerato come un periodo di addestramento degli occhi per *riconoscere* il Signore (negli eventi, nella Parola, nei sacramenti, nel più piccolo tra i nostri fratelli). La difficoltà sta nel fatto che, secondo la logica dell'incarnazione, il Dio grande si fa piccolo piccolo. Il suo stile è sempre quello di Betlemme. È il Risorto anzitutto che si avvicina. Egli prende ogni anno l'iniziativa.

2. Il vangelo secondo Matteo

Il testo dell'evangelista Matteo ci accompagna per tutto l'anno A.

Il suo testo è quanto mai attuale. La sua comunità (forse quella di Antiochia) ha queste caratteristiche:

- Ha vissuto, a partire dal 69-70 d.C., dei *traumi*. Ha perso tutti i suoi punti di riferimento (terra, tempo, sacerdozio...).
- Vive la *diaspora*. Sta dentro un contesto pluralistico. Si deve confrontare con visioni diverse dalla propria.
- Ha perso ogni consistenza sociale e politica. Deve rinascere come *comunità religiosa*. Ha da ritrovare la propria identità spirituale.
- Si interroga su una *continuità - discontinuità* rispetto all'eredità ricevuta. Israele, come popolo, nasce da una promessa divina: essa pare smentita dalla storia. Si chiede: "Come e dove si adempie il Regno?"; "le Scritture si avverano?". Il presente è quanto mai deludente.
- La chiave di lettura dell'intero testo dell'evangelista Matteo è data dalla frase finale: «Io sono con voi, tutti i giorni sino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Da sempre Dio ha voluto visitarci, stare con noi. C'è riuscito *in modo pieno* con la nascita, crescita, predicazione, croce e risurrezione di Gesù.

Valorizziamo questa «buona notizia» come faro per capire tutti i brani biblici.

3. Il titolo

Come valorizziamo quest'anno il ciclo natalizio? Quali risorse contiene per noi come adulti credenti e come catechisti? "Non c'era posto per lui": è la citazione di Lc 2,7b. Un essere umano si affaccia. Non ci sono strutture di accoglienza per lui. Si parla anzitutto di Gesù, come da racconto evangelico. Il Figlio di Dio fa parte di una *catena di esclusi*. Anche altri nascono, vengono al mondo e non sono accolti. Chi sono? Forse i malati che abbiamo in casa, forse i compagni, oggetto di scherno, tenuti lontano dal gruppo; forse sono i profughi...

4. Le parole-chiave

Il ciclo natalizio è una fase precisa dell'anno liturgico: ne rappresenta l'avvio. Di nuovo il Dio della pazienza e della misericordia ci prende sottobraccio. Ancora rivisitiamo l'intera storia della salvezza. Ancora raccontiamo le meraviglie del Dio vivente a partire dalla promessa (Avvento) sino all'adempimento (Solennità di Cristo Re).

Il ciclo natalizio è un edificio armonico con una struttura precisa. Ha come tre fasi che noi esprimiamo con tre verbi:

- + *Attendere* (prime tre domeniche di Avvento)
- + *Accogliere* (quarta domenica di Avvento, Natale e dintorni)
- + *Manifestarsi* (ai pastori, ai Magi, alle folle al Giordano nel battesimo di Gesù).

La linea è unica, progressiva. Ogni domenica offre però una panoramica diversa. Noi facciamo emergere questo dinamismo con delle "parole-chiave". Ecco:

- accorgersi
- uscire da noi stessi
- essere attenti ai segnali
- accogliere l'imprevisto
- il posto c'è
- manifestarsi

Nostro filo conduttore sono i vangeli delle varie domeniche e solennità.

5. Le figure dell'accoglienza

Sempre a proposito del nodo dell'*accoglienza*, i vangeli domenicali e festivi allineano (e contrappongono) varie figure:

- In negativo i contemporanei di Noè. Nulla aspettano, nulla vedono. Sono chiusi nei loro gesti ordinari automatici (Mt 24,37-39). In positivo i discepoli, che comprendono l'avvento, tengono gli occhi aperti, non si lasciano prendere dal sonno (Mt 24,42-44).
- In negativo c'è Giovanni Battista (figura, da un certo punto di vista, gigantesca), che nutre aspettative altisonanti a proposito dell'inviato del Signore (che a suo parere dovrebbe sradicare, taglia-